

( Padre Ceriani )

Manoscritto di fr. Giacomo Riva CRS.

(Cenni sull'orfanotrofio SS. Annunciata - Como)

di VITTORIA VENETO.

[ ACRS, Co. 5639 ]

Cenni che riguardano l'Orfanotrofio

Della S. Annunziata e la sua fondazione e come fu  
stato ideato; notizie che mi furono dette dalla signora  
Rimoldi Teresa, detta comunemente signora Sira  
subito dopo guerra venne nella casa della suddetta  
signora il P. Generale Murrilli ed il P. Provinciale  
Gioia col P. Priore Ceriani per trattare di aprire  
un orfanotrofio a Roma, in seno alla Parrocchia  
dell'Annunziata appoggiandolo sulla operosità del  
P. Priore che godeva già presso la curia romana e  
presso la curia vescovile e in parrocchia molta  
stima come persona adatta <sup>l'ideare</sup> a opere di beneficenza  
La signora dispense subito i meriti per dare principio  
all'opera, ma il P. Priore non voleva ~~acconsentire~~  
non si sentiva di assumersi in questa opera. (   
So che più volte a Vittorio Veneto lo sentivo a pro-  
nunciare queste parole: (se fosse un po' ~~più~~ <sup>se</sup> ~~scelere~~  
aprire un Orfanotrofio: queste parole li ripeteva <sup>sovente</sup> ~~sovente~~  
Come non qui si dimostra così incontrario per accettare  
tale proposta. Il Parroco, prevedendo molteplici contrasti  
l'esperienza avuta nei diversi rapporti gli faceva noto  
che avrebbe incontrato molte opposizioni. Spudori Terenzi  
disse <sup>non</sup> insistevano tanto perche accettare. Lei, in dicere  
no e parve più fur tanto se la signora che è  
tanto cortese e buona, confidi nella divina Provvidenza.

coraggio P. Piroe assistevano; Padre Reverendissimo sacro  
fucina Padre e il Padre Piroe se bene a malincuore  
accetto, pronunciando sempre contrasti e opposizioni  
come per troppo diletto io a suo tempo costitutore  
Queste cose mi furono dette confidenzialmente dalla Signora  
Gina. In tanto la Signora disponeva una somma  
per fare acquisto di un locale. Venni alla casa parrocchia  
e ~~era~~ <sup>era</sup> un grande appartamento vuoto che aveva servito  
di ufficio di meccanici e di altre cose che ora non mi  
ricordo della mia parte della casa di detto Ferrato  
(~~sotto il Ferrato~~) in quel tempo era ridotto questo locale ad  
un cottage e il P. Piroe mise l'occhio sulla  
suddetta cottage e la comprò. Figurarsi era  
tutto un disordine di cose il Padre Piroe mise  
mano subito a sgomberare e ridurre il locale a  
abitazione, e allestire ciò che era ~~richiesto~~ <sup>necessario</sup>  
per abitarlo. Il collegio Gallo si diede imprestato  
qualche letto, ~~due~~ <sup>due</sup> ~~banche~~ <sup>banche</sup> delle tavole, la casa  
di Diedo un po' di lenzuola e coperte e altre  
~~suppellettili e nel prossimo luogo suppellettili~~  
alcune più persone della Parrocchia pensarono  
per le necessarie suppellettili: e nel prossimo  
giugno nel giorno della festa del nostro glorioso

S. Girolamo ebbe in carico l'orfanotrofo con tre  
orfanelle, e due protette prigioniere di S. Abbondio  
e l'orfanotrofo di guerra Adelchi Gianni. L'orfanotrofo  
fu un tempo nominato Orfanotrofo S. Annunziato  
e seppi in seguito che il locale comprato venne  
intestato due sacerdoti di Lorno. In quel tempo vi era  
come prefetto e assistente (allora chierico) il P. Barri-  
gnona. In tanto gli orfani crescevano ogni giorno  
mi ricordo che fra i primi vennero i protetti Menarri  
Vanossi, Sansini, Gorla, Minoretta, ecc. tutti  
orfanelle di guerra, e avevano come cecora una pia  
donna che il P. Priore voleva che si chiamasse  
Mamma e gli orfanelle la chiamavano Mamma  
ordone <sup>senza rispetto</sup> che il P. Priore ~~aveva~~ aveva detto  
Il Barriagnona stette poco tempo perche fu chiamato  
dal Superiore per continuare i suoi studi ~~venne~~  
venne a supplire in postulantato ~~Luigi~~ Luigi  
chiamato Giovanni Rina nativo di Lecce esso pure  
orfano fu in famiglia che stette in diversi  
istituti. Il postulantato stette pochi mesi.  
So in quel tempo al S. Crocifisso aveva la man-  
gione di secretario e qualche volta anche quella  
di curato.

Quando un bel giorno (stavo in cucina mentando e parlando  
 stavo a poverare) Il P. Priore mi rivolse queste  
 precise parole: Sicomio prenderesti volentieri la custodia  
 degli orfanelli, perchè quel fratello poco mi soddis-  
 fa e di più sono accorto che non è adatto a stare  
 con fanciulli: tu potresti ~~lo~~ con le tue maniere  
 fare tanto bene, i figliuoli sono abbastanza buoni  
 non farai fatica a stare con loro e un giorno potrai  
 chiamarti felice e contento di questa opera grande  
 che il Signore ti appresta l'occasione. Mangiaro  
 e come qua, per via debiti non ne ho, confidan-  
 do nella Provvidenza che ho messo tutta la mia fiducia  
 non ne farò neppure per l'avvenire e poi tante altre  
 parole che mi commossero. Il padre Priore accettò  
 volentieri e andò anche subito. In quel istante  
 ebbi la visione del santo Paternità e gesto  
 del nostro glorioso santo Fondatore; dico il  
 vero ambivivo a quel ufficio, <sup>per</sup> questo scopo  
 pregavo sempre il caro S. Gerolamo che facesse  
 degno di occupare un posto per ~~gli~~ i suoi orfanelli  
 d'anni miei li aveva già parlati oltre le  
 molteplici mansioni che ebbi ~~quella~~ in  
 compagnia quella di assistere, con

a giovani; l'ebbi sempre, anche Genova durante  
 il noviziato. Dal P. Ceriani godeva sempre  
 la sua stima, ovunque dove esso stato un vennero  
~~affidato~~ affidato Paricelli, affidato Paricelli e quando  
 al collegio Gallo. Difettava qualche prefetto  
 chiamavano il P. Giacomo e questo succedeva  
 spesse volte, in modo che <sup>quando</sup> venne il P. Ceriani  
 come Parroco, al Coesepo si meravigliò come  
 non si chiamasse il P. Giacomo al collegio  
 Dopo tutto quello che ce da fare qui in  
 Santuario: allora un po' non fu mai <sup>più</sup> chiamato  
 e voleva il P. Ceriani. al Coesepo aveva  
 anche l'assistenza dell'oratorio, codivato dalle  
 buone signorine della Parrocchia, come la S. Giuba  
 e gli, La Crespi, la Curiali, la Murrurata, ecc.  
 Desideravo tanto di poter essere <sup>invece</sup> un merco  
 agli affari sentiva in me la vocazione e non  
 aveva il coraggio di chiederlo temeva un rifiuto  
 ma quando sentii le parole così tanto affettuose  
 e l'incoraggiamento del P. Priore mi si riempì l'animo  
 di gioia e dissi a padre, vado se molto volentieri  
 anch'io sono molto contento mi rispose, parole

prima col P. Provinciale che allora risiedeva al  
 Galles<sup>o</sup> suoi andarsi subito, e in seguito si è fatto  
 il cambio col fratello laico. Era allora superiore  
 al S. Converso il Padre Bertolini che <sup>dimorante</sup> aveva nelle  
 contrarietà si dovette aspettare qualche giorno  
 ma il P. Priore insisteva presso il Provinciale  
 che fu poi combinata la cosa. Tutto procedeva  
 sempre d. bene in meglio gli orfanelli sempre  
 più crescevano di numero, la provvidenza faceva  
 vedere i suoi benefici effetti. Mi è ancora noto  
 e chiaro il presente episodio. Una sera uscendo  
 dalla chiesa come sempre, ci fermavamo nel  
 corridoio dove Lisa compariva per darci le sue  
 solite ammonizioni e benedire, ci disse  
 Santite cari figlioli, siete tutti e marcate  
 molto pane, in questo mese non ho il denaro  
 di pagare il fornaio, sono centinaio di lire e non  
 ne ho, pregate con fervore domani mattina nella  
 S. Comunione il Signore che mi faccia avere  
 il denaro di pagarlo. La sera dopo nello stesso  
 luogo comparisce tutto lieto con una lettera in mano  
 e disse: volete sapere cosa ce è venuto in questo  
 busto? avete pregato il buon Dio in questo

7  
mattina e <sup>ve.</sup> ho esauditi ora capisco che per ver-  
c'è qualche duno che ama tanto il Signore e  
sa pregare bene, in queste buste sta il denaro  
di pagarmi il pane un momento fu una  
persona venne in archivio e mi lasciò que-  
ta busta contenente il denaro sufficiente di pagare  
il debito. Questi episodi di tal sorte succedeva-  
no di spesso. Quando la necessità si faceva  
sentire ci facevo pregare. Io ero introdotto per  
gli orfanelli la recita della corona della Pro-  
videnza. E quando mancava ho studiato di  
venire l'airte della Providenza ci diceva  
c'è qualche duno che non prega, ovvero prega  
male cosa ne faccio di questo ingrati, io capis-  
co c'è qualche duno che si dimetta ingrato ver-  
so Dio qualche duno che lavora involontiere  
sempre ogni cosa non tiene davanti le sue cose  
Dio non può aiutarci e allora I. sarò costretto a dar  
castighi e anche mandarli via dell'istituto  
questo è mandispiacerebbe tanto. E tu rivolgen-  
doni pure stammi attento e avvertami subito  
se c'è qualche duno di questo genere



Una sera eravamo nella novena di S. Girolamo  
 8 febbraio ci fermammo <sup>vanno</sup> ~~nesso~~ al solito porto e disse  
 sentite, diamo vicini alla festa di S. Girolamo  
 io ho bisogno una gran <sup>granda</sup> ~~granda~~ <sup>vera</sup>  
 Dovete pregare tanto in questa novena  
 e essere più buoni; state attento a quel  
 che <sup>vi</sup> dico; ci sono tanti poveretti orfani  
 come voi che mi hanno domanda di veniri  
 con voi come tanto vostro fratellini lo come  
 vedete non ho il posto di metterli, come posso  
 accettarli? poveretti mi fanno pena, pregate  
 in questa novena, che fate, acciocche il Signore  
 mi conceda ~~con~~ <sup>mi</sup> ~~mi~~ meriti di ampliare l'or-  
 fanotrofio e tu rivolgenosio me ricordee-  
 lo. Il giorno dopo la festa di S. Girolamo, mi  
 chiamò in archivio e mi disse: <sup>era</sup> ~~era~~ <sup>stato</sup>  
 la festa di S. Girolamo capisco che avete pregato  
 mi è venuta una buona <sup>grossa</sup> somma di denaro  
<sup>per qualche</sup> aperto una sottoscrizione in favore dell'au-  
 gmentamento dell'orfanotrofio che mi da motivo  
 di sperare di fabbricare presto. Passò quasi un  
 mese da quel giorno mi chiamò nel suo archivio  
 congratandosi con una gran grande dispiacere.

19. 21. 1870. 21. 21. 1870.

per poter ampliare l'Orfanotrofio.

Bene ho scritto al P. Generale ed al P. Provinciale  
facendogli noto la cosa e la mia intenzione di  
ampliare l'Orfanotrofio; non si sono degnati di respon-  
dere, questo mi addolora tanto, ~~ho~~ <sup>ho</sup> ~~scritto~~ <sup>scritto</sup> nuovamente  
non si ~~fosse~~ <sup>non</sup> ~~vivi~~, perciò lo feci da me, a Pasqua  
l'abbiamo ~~lavorato~~. Il martedì dopo la Pasqua io  
e il capo maestro Ostivelli prendevamo le misure  
e ci progettò il disegno della ~~fabbrica~~ fabbrica  
il lavoro ebbe subito principio. Io da quel  
giorno non seppi più niente, amministravo esattamente  
i lavori che procedevano. Ebbi in seguito però  
la piena cognizione che ci dove essere stato  
fra i superiori una rottura di relazioni. Imperò  
che, ne il superiore della casa, ne ogni altro confor-  
tello mai più misero piede in Orfanotrofio.  
Io a queste cose non ci ho fatto caso. Racconto il  
seguente episodio che merita di essere considerato  
una materia capita poco prima della colazione il  
P. Priore, alcuni orfani di terra classe stavano stati  
dicendo la lezione, come mai dissi, questi non sanno  
ancora la lezione? io dissi, Padre sono svegliati  
e hanno poco volontà di studiarla, mi pare che, se ne  
impappano della lezione.

10. a' di ricolleggerci a loro, bravi, si fa così? A  
son queste le vostre promesse, di bricchini,  
bene, se non sanno la lezione non faranno cola  
rivere. In paesi sul serio la cosa, giacché i figliuoli  
dimostravano poco volontà di studiare. Venne l'ora  
di accompagnarli in collegio e ancora non sanno  
la lezione; senz'altro ordine, preparatevi per  
andare a scuola, questo che è ~~st~~ tardi, e ci incia,  
minavamo per la scuola e la Suppe restaurant  
in ~~tabola~~ tavola. In mattinata passò per l'orfanotro-  
fo il Priore e vid. le scodelle ancora piene, e  
disse alla donna; come mai quelle suppe ancora  
là? la donna subito gli rispose: non so  
io, pare che fratel Giacomo li ha castigati. Sento  
che il Priore che mi chiama e mi dice; come  
mai quelle suppe? Padre risponde io, sono  
di quelli che non hanno saputo la lezione. A si  
mi risponde. Dunque sono andati a scuola senza  
colazione, come faranno a stare a scuola digiuni? A  
me lo disse lei che se non sanno la lezione non  
darle la colazione gli rispondo io, ma io to detto  
questo per spingerli a studiare minacciandogli il  
castigo, ma tu devi avere un po di buona testa  
per comprendere. In tanto prendi alcune pagnotte  
e andoni i collegio e all'ora della mensa.

11. Ho l'istinto di non aver paura di un medico per tua  
esperienza e sia la prima e l'ultima volta che <sup>mi</sup> hai  
di queste cose.

Dovetti prendere le pagnotte e uncioc uncioc <sup>flai</sup> in  
collegio, aspettando l'ora della ricucatura sua le risate  
del portinaio e delle persone che mi vedevano con le  
pagnotte. Sotto quell'aspetto di rigido e severo teneva  
un cuore più che materno; mi edificato e mi fu  
d'esempio, tanto che io a Breviso seguì <sup>sempre</sup> il suo  
metodo additandomi anche agli altri che mi curio-  
ravano. Mi è ancora noto la sua carità che  
dimostravo nel prodigare le cure agli ammalati.  
Lui che in mezzo ai molteplici doveri del suo  
ministero trovava il tempo di correre a medicare  
i geloni, ammannettare, disinfettare piaghe, pulire  
lasciare, dare la medicina ecc. Spesso volte andava  
in dormitorio a vedere come si teneva la palatia e  
voleva che tutto fosse in ordine e ripeteva o me  
sovente; per aver ordine fa bisogno che tu sia più  
ordinato, non ti rincresca ad alzarla di notte a  
chiamare il colore che bagnare il letto. Per troppo  
taluni si bagnavano, e io tutte le notti ~~era~~  
una certa ora mi alzava. Dunco vedere qualche letto  
bagnato diceva al ragazzo, non te ho chiamato questa  
notte Giacomo? Perdoni, se dico anche questo:  
era un orfano che aveva bisogno di essere chiamato  
spesse volte stava vicino al mio letto gli legavo la corda

12 al piede e tiravo finché si scioglieva; erano un  
travate tanto per non dare dispiacere al P. Padre e  
risparmiare il rimprovero

Oltre questi atti che

dimostravano amore verso i miei orfanelli non  
era meno la sollecitudine e grande interesse mio  
per lo studio del catechismo; Ogni giorno voleva  
che si studiasse o memoriasse almeno una intera  
pagina di catechismo, lo faceva di sommo delle  
conferenze udite per essere buoni cristiani  
e ottimi cittadini, lo voleva vedere devoto  
in chiesa, recitar bene le orazioni in comune  
coltivare la pietà vera non simulata, disci-  
plinato in tutte le linee ecc. Lo aveva anche  
provveduto dei buoni libri e delle riviste  
piacevoli. Darsi ogni giorno operando il tempo ce-  
lo permettendo, dopo il pranzo godeva di trovar  
sì in me agli orfanelli ancora sempre, qual  
che buona parola di Dio; ovvero fare qualche  
comunicazione a qualcheuno che aveva notato  
poi mettere le mani in tasca, gli orfanelli subito  
lieto compresero che c'era qualche cosa da go-  
dere ~~avendo~~ <sup>comparsi</sup> confetti, caramelle castagnoli e  
Non voleva vedere i cuochi abbandonati nel  
faroletto, ancora cosa fuori del suo posto e  
farsi costretto a incidere sul roccolo il loro numero  
a fuoco e farlo mettere sul faroletto e sulle altre

per scoprire i trascuranti. Il P. Priore aveva  
l'occhio su di tutto, non gli sfuggiva alcuna  
cosa che non si fosse stata fatta bene.

Vennero le suore che in antecedenza  
~~non~~ stavano <sup>già</sup> nell'asilo. Questo per me fu il  
l'infelice periodo dei miei contrasti con le suore  
anche col medesimo P. Priore <sup>puramente</sup> la causa di  
tanti dispiaceri che a suo tempo son venuto  
a sapere. Un anno dopo, dacché ero a lavoro  
durante il pranzo, con quei Padri il P. Priore  
che era venuto in visita, sentii con le mie  
orecchie a dire: ho dovuto cambiare le

suore, mi facevano molto male mi hanno  
empito la testa di tanti dispiaceri, anche con  
Nava (che era stato il mio successore) ebbe  
dei contrasti. Voglio narare come ebbe inizio  
i miei infelici rapporti con le suddette suore.

Essendo l'otto del mese il P. Priore tenne la  
solita funzione all'altare di S. Giacomo  
la funzione fu lunga più del solito ~~per~~ per  
ciò si è spotata l'ora della colazione e quando  
siamo giunti in refettorio si sentì la suora  
che si lamentava del ritardo, dicendoci che ella  
a molte cose da fare, e che non è qui a fare  
i comodi di Giacomo, io non ci badai punto e  
la lasciai brontolare.

164. Alcuni giorni dopo il P. Padre alcune orfane  
e orfane aguzze anche questa  
guarda che le suore si lamentano a tuo riguar-  
do dicono che conduce un ritardo gli orfani  
alla colazione, anche pochi giorni fa li hai con-  
dotti molto in ritardo. Padre ci risponde io  
ogni mattina dopo finita la messa gli orfani  
si trovano <sup>sempre</sup> tutti in refettorio, solamente quel  
giorno che ci fu la funzione a S. Girolamo ci  
fu molto ritardo perche Lei Padre ha tenuto piu  
lunga del solito la funzione: mi sono accorto  
anchio che si lamentava, ma non ci ho fatto caso  
perche non mi hai avvertito a mi disse, a  
Padre se dovessi dirle tutto quasi avrebbe  
anche Lei i suoi fastidi. Come a  
voluto sapere ogni cosa, Dora un po' ti coman-  
do di riferirmi tutto cio che succede; tu non star  
a dire niente a loro e quando ci dovesse essere  
qualche <sup>cosa</sup> di importanza mi darai il segno col  
campanello del telefono. Voglio raccontarle un  
fatto piu' tardi; Una volta a pranzo vi erano  
dei fagioli, vede che quasi tutti gli orfani non  
mangiano: perche non mangiate i fagioli? a  
dissi io: uno mi risponde, sono troppo duri;  
piu' troppo sono verdi e tutti patteggiati di grasso.  
vedo

15, Allora io senz'altro vado al telefono e do il segno  
convenuto. Subito compare il P. Priore. Le faccio noto  
la cosa che mi ha turbato e da esso la prechetta e schiaccia  
un fagiolo e questo sotto via sotto la pressione un di  
filato in cucina un momento dopo sapre lo sportello  
ordina di ritirare i piatti e mette allora posto un  
perretto di formaggio. <sup>Leppi</sup> Lo che alle suore di spicque assai  
questa cosa non so se qualche soggetto leggero  
mi abbia visto qualche volta appressarmi al telefono in  
modo che le suore vennero a conoscermi. Del  
perche il Priore ci capitava in certe circostanze per  
anche quelle della guardavola lasciar molto a diside-  
rare. Il povero Padre si curava, anch'io mi risentiva e  
involto, e mi univano, e tiravo avanti con queste spi-  
re al cuore. Ma nell'andare un venne meno la pa-  
sienza temendo di fare cattivo riserbo, detta retta alla  
fantasia che cominciai a prenderlo consigliera. Voglio  
raccontare questo fatto che per me fa un peccato nero che tengo  
fisso nell'animo <sup>ancor</sup> le amarezze e le afflizioni. Inasprito  
per tutto cio, pensai a questo rimedio cio e di non fare  
come gli uccelletti che si attaccano sul vischio, per la pau-  
ra di perdere le piume non fanno nessuna sforzo per  
liberarsi, e la impacciati e inozioni, invece l'uccello  
fa dei sforzi, si dibatte perde si le piume ma intanto  
si libera, e spicca nuovamente il suo volo



16. Così risolvetti di fare anch'io, Un giorno in cui ero  
tanto depresso, andai dal P. Pirese e manifestai tutto  
ciò che bolliva nell'animo mio e Determinaromi di  
por termine a tutte queste questioni, ascolto il  
buon Padre tutto per bene ~~per~~ esortando, erando ad  
aver pacienza che anch'io (mi diceva) ne saprò  
tanto, come vedi. Sei religioso, la vita religiosa  
comporta sacrifici ecc. .. come spesso volte in ~~frase~~  
inutilmente e ci spingeva ad esercitarsi. Sei, dice  
bene ma però vuole anche che le cose siano fatte  
bene, vuole vedere ordine e disciplina in tutto  
io non sono capace di accontentarmi; lascio ogni  
cosa e servivo al superiore che mi sembrava sufficientemente  
serviva pure al superiore mi disse, e scriverò anch'io  
Però sappi che come qui non potrei tenere un luogo  
di far del bene a te, e al prossimo; senti mi disse  
sei sempre stato con me, tu ho allevato io, tu ho  
sempre dimostrate fiducia ecc. .... tanto che ci sia in  
te un po' di amor proprio, orgoglio e poco  
spirito religioso; cerchi ~~tro~~ troppo te stesso e c.  
... Ho fissato nella mia determinazione disse, scriverò  
pure al superiore dica pure quello che vuole a  
me basta che mi tolgano di qua. Ad un tratto cambiò  
tono di voce, formò un enorme sulla fronte e mi disse  
I. scriverò e dirò che sei un ostinato e un religioso senza  
spirito e pieno di superbia. Le sue non sono parole

14. e ne meno tali serve, alzando la mano mi dissi, to  
pentirsi, e continuavo la portinale che fu proprio  
di quelle di mannaio mio, che ~~ancora~~ <sup>ancora</sup> mi ~~fu~~ <sup>fu</sup> ~~220~~  
ho umiliato e tutto confuso non osai dire parola  
Il giorno dopo gli scrissi una lettera come fu sempre  
mio solito nelle ~~mie~~ <sup>mie</sup> tristi circostanze; Domandai umilmente  
perdono di tutto Lui sempre buono mi accolse patet-  
tamente, in paritempo mi rivolse parole di ammonizione  
ecc. In seguito venne poi un giovane a edificarmi  
chiamato Jacobina anche lui trovò posto da dire nel  
conto delle suore riferiva ogni minuta cosa al P. Priore  
face anche lui le sue cuncteche e se ne andò via  
Venne allora il padre ~~Pa~~ Prandini come postulante  
che già era al Gallio come prefetto. Le cose proce-  
devano sempre allo stesso modo i miei giorni si face-  
vano sempre più stretti, allora il P. Priore mi chiamò  
a mangiare in casa coi Padri. Era prossimo il capitolo  
generale in collegio, stava già da giorni il P. Generale  
ho dimostrato al P. Priore il desiderio di parlare col  
P. Generale. Il Padre Priore acconsentì ma volentieri  
che io andassi dal Generale dicendomi che aveva  
gli ordini di attende, che il prefetto doveva  
assentirsi ecc. Dopo di avere pensato un momento  
mi disse: va pure, ma fu paura perché il prefetto  
non mandava un suo luogo

18 Era un dopo pranzo, corsi subito in collegio e  
trovai il P. Generale che passeggiava col padre lusingo  
il corridoio. Il P. Generale mi vide e mi disse: chiedi di  
me? Il padre Reed <sup>mi</sup> vorrebbe ~~parlarti~~ parlarle  
allora mi condusse in sala dove raccontò in breve  
tutte le mie miserie e tutto quello che passava nella  
mia mente. Come non potello tutte queste cose  
mi disse, e pure il P. Prior mi disse tante belle  
cose di voi; prendeva anche qualche elogio,  
ma io mi pua alle illusioni della fantasia disse  
io non posso più reggere Padre Reed <sup>mi</sup> vengo meno  
ogni giorno, anche la salute non mi conferisce  
più ecc. ecc. Abbi pacienza mi disse si fu il capitolo  
lo generale prega il Signore con fervore e provvede-  
remo anche a te. In tanto puoi andare a fare un  
po di vacanze a Soriana e lo dirò io al P. Prior  
ritorna però al tuo posto vicino del capitolo per  
che ~~un~~ il P. Prior deve assentarsi <sup>anche</sup> da lui.  
In quel capitolo venne eletto e provinciale il P.  
Ceriani. Tu allora che senti gli effetti delle mie  
impolence e il rimorso di aver disgustato il buon  
Padre Ceriani. Venni da lui tolto definitivamente  
dall'obprobria e destinato a fare la cucina in casa.  
Nel massimo mio risentimento già quel te pentirsi  
dimenticò ultimando mi abbandonò alla volontà di Dio

17. Deplorando amaramente tutto il mio passato,  
Mette un mese in carcere l'infante uicci' allora  
chierico! P. Nava in orfanotrofo, più tardi venne  
in soccorso il frate Salvatore e a me me fu  
data l'obbedienza per l'avevo per cui dovetti  
mio malgrado partire subito e lasciare il mio caro  
piccolo Puro solo e di otto anni passato sotto  
la sua <sup>amabile</sup> ~~paterna~~ provvidenziale paternità e in preda  
ai rimorsi di aver lasciato i cari orfanelli.  
Buon per me che la beata del Padre Cerri non ha  
cessato ancora di venire per gli orfanelli di  
lavoro di cui ebbi motivo di sperimentare la  
sua paterna bontà e per Tesoro di quella esperien-  
za che ebbi dai suoi luminosi esempi. Mi ha  
sempre conservato la paterna sua ~~amore~~ ~~fiducia~~ e la  
fiducia, che in diverse circostanze con tanto mio  
piacere dovetti constatare, anche l'orfanotrofo di  
lavoro un tanto debitore al Padre Cerri.  
A un tempo in certe non poche infelici cir-  
costanze ebbi a provare dei molteplici dispa-  
ceri e a sostenere dei grandi suoneri (che qui  
è meglio non parlarne) che fu costretto a dire  
questa frase — sembra che all'orfanotrofo  
di lavoro sia parato il Demone.

20 oltre a tutto questo vi erano dei grossi  
debiti anche vecchi, che non seguiva per essere  
pagati tutti. Erano tempo critici per  
l'orfanotrofo, oltre al vicario era venuto meno anche  
la disciplina che dava motivo di molte critiche  
da parte dei cittadini. Ebbe principio il suo  
ripristinamento morale e con economia  
l'orfanotrofo con la venuta del P. Nava  
e in seguito con maggiori risultati col saggio  
interamente delattuale P. Verini.  
Queste cose affliggevano tanto il Padre Ceriani  
e li sopportava con grande amarezza unita  
anche ad una eroica pazienza e lo compen-  
sava. Quando mi era dato di vederlo a  
Somasca e quando veniva in visita a previso  
voleva essere informato, e mi chiamava  
e la prima parola che mi rivolgeva era  
questo; come va ora l'orfanotrofo?  
anche l'orfanotrofo di Inverso fu per lui  
una dolorosa opera. Lasciando da parte  
tutte altre cose che riguardano <sup>gli</sup> orfanotrofi  
passo a narare altre dispiaceri che tanta  
hanno afflitta la sua meravigliosa vita  
perio di sofferenze e di contrasti. Fu curato da  
medici e di medicine in lo vidi sempre sofferente  
e paragonato al beato Giobbe.

11 Un tempo che ero prefetto agli orfani di Como  
Il superiore della casa mi fece chiamare e mi disse  
Sappiate fratello che io sono anche vostro superiore.  
Quando siete libero dai orfani e ~~che~~ <sup>mentre</sup> sono  
alla scuola dovete venire qui in casa a lavora-  
re. Intanto venite qua che vi faccio vedere cosa  
dovete fare ora; mi condusse in libreria dove  
stavano tutti i libri fuori dei scaffali e ammontechati  
in mezzo al stanz. Questi libri li dovete tutti ordinare  
mettendoli con ordine al posto. Compreremo delle tavole  
e potrete fare dei nuovi scaffali. Mi mise subito  
all'opera. L'indomani mi vide il P. Priore  
e mi disse: cosa fai qua tu? e rispondo io, il supe-  
riore mi ha ordinato di mettere al posto tutti questi  
libri, mi risponde il P. Priore, come puoi fare tu  
questo come puoi trovare il tempo se hai l'orfanotro-  
pio da occuparte, come vedi in orfanotrofico se  
sempre qualche cosa da fare. Il p. Priore si protesta-  
to presso il superiore non ci è dato retta ed io  
ho dovuto e malincuore rassegnarmi a tutta questa  
fatica e vedere il P. Priore con la faccia scura e  
molto disgustato. In questo medesimo stanz in un  
cortuccio si stava un baule chiuso. Il superiore vuole  
vedere cosa contiene. Viene il P. Meucci e disse.  
Questo baule è d'una signora che lo consegnato al

P. Priore, e non so se lo chiamo l'abbia io.  
A Priore Voglio vedere cosa avviene, il superiore  
ha il diritto di sapere cosa ce in casa, e senz'altro  
da mano alla tenaglia e scassinia la serratura.  
Quando ha visto cosa in stanza lo strascina fuori  
in corridoio. Questi atti dispiacquero tanto al  
P. Priore che se ne rese offeso molto, trattandosi di  
cosa affida a lui. Anche P. Meucci disapprovò  
questi atti di mancato riguardo verso il P. Priore.  
Un signore impiegato alla Banca d'Italia veniva  
spesse volte dal Padre Priore, un signore, che il  
P. Priore se ne serviva per le opere di beneficenza  
e godeva alcune volte darci qualche cosa di  
verdura fresca dell'orto, radicchi, sedano, ~~zucchine~~  
zucchine pomodori ecc. <sup>io</sup> ce li preparavo in  
archivio, non potei più farlo, allora andava  
lui il Priore a prenderle, si trattava cosa di  
poco valore. Un giorno trovò chiuso a chiave  
l'orto, il P. Priore se ne dolse tanto ~~essendo~~  
che disse a me: vedi non <sup>sono</sup> più padrone  
di un po' di ~~insalata~~ <sup>insalata</sup> ne pure di un po' di ~~in-~~  
salata. Un tempo nella casa del S. Crocifisso  
si è dato a mano a vendere oggetti per i  
quali atterri di cantina ecc., il P. Priore  
disse a me, non hanno più riguardo vendendo.

cose che sono elencate al beneficio Parrocchia  
le a me non dicono niente, e sono Parroco.  
Un giorno parlai di queste cose al fratello  
di cucina facendoci notare che il P. Priore era  
dispiacente per queste cose, mi risponde, queste  
prelese parolle; sappi fra Giacomo che il Superiore  
a avuto ordine di prepararsi a dare gli esenti  
da parroco dell' ~~avuto~~ annunciato ma lui non  
volle accettare per il timore di una riscossa  
da parte dei parrochiani e la disapprovazione  
della curia vescovile e il P. Priore è destinato  
to a Roma. Queste cose mi furono riferite  
dal suddetto fratello che godeva la confidenza  
del superiore, mi raccomandò il severo silenzio.  
Questo fratello che era postulante si è disques-  
tato col superiore dovette andare via. Il  
buon P. Priore si è incaricato di trovarsi un  
posto presso presso una famiglia signorile di  
Corno. Questo ex fratello lo si vedeva sovente  
dal P. Priore, un giorno aveva accompagnato gli orfani  
in collegio per la scuola e quel portinaio mi disse  
Giacomo mi chiama il P. Rettore si deve parlare  
urgente. ~~Era era allora~~ Era a quel tempo Rettore  
e Provinciale il P. Gioia, stava in corso di partire  
il suo ufficio, mi condusse in sacrestia e mi



2. In tono molto affettuoso, come state  
a questa domanda io restai perplesso e non  
potevo darvi risposta che questo, non ce male  
Padre, sentite, mi risponde, venite in  
collegio quattro volte al giorno e so' che siete  
ammalato, a me che sono il provinciale non  
fate sapere niente andate subito a Somma-  
ca a curarvi e quando sarete guarito mi destine-  
rò un altro luogo dove dovete andare  
Voi ~~quasi~~ all'orfanotrofio non state bene  
sono io il responsabile di voi, vi scrivo  
subito un biglietto da portare al P. Ceriani  
anzi ditelo, pure con voce a nome mio.  
Padre dico io agli orfani, e agli orfani lasciate  
che ce pensi il P. Ceriani, mi risponde, a scuola  
e al suo piacere a me pueri la vostra  
salute, andate e ditelo subito al P. Ceriani  
Corro subito dal P. Priore e gli racconto ogni  
cosa. Il P. Priore indignato ascolto ogni cosa e  
abrando gli occhi mi disse queste parole  
ce, sappi che non è che si preoccupa per la tua  
salute, vogliamo farvi chiudere l'orfanotrofio  
se mai lo dovessi chiudere quei di dentro  
saperanno che venne chiuso non per difetto di

25

condizione ho per un'occasione di essere  
pirandeano  
~~era~~ per volontà dei miei superiori. Lo  
chiederò ma i beni stabili e fondi dell'orfa  
nitrofo saranno trasformati in altre opere  
di beneficenza parrocchiale. Tu fu pure  
quello che tu dicevo, sapio prendere le mie  
misure e difendermi. In tanto dirò alle  
suore che ti usino un po più di riguardo  
e che ti sia dato il necessario per ricostituir  
ti in salute. Vedendo il N. Priore tutto sopra  
pensiero e addolorato altrimenti e così tanto  
crucciato ~~era~~ per me <sup>per</sup> una spina al cuore,  
mi abbandonai alla volontà di Dio non seppi  
dire altro ~~che~~ aspettando l'uscita e la fine  
di queste cose. Di tutto ciò non seppi  
per niente, e continuai la ~~mia~~ mansione  
Un altro fatto non meno doloroso della storia  
del N. Priore e che fu motivo di ~~una~~ grande

20. 1871. Un giorno stavo assistendo gli  
orfanelli in recreazione: venne in cortile  
il solito fratello a nome del superiore a dirmi  
che vada subito in orto per fare vedere al  
contadino dove deve seminare. Rispondo in  
questo momento non posso, sono qui solo: non  
posso lasciare gli orfanelli ~~senza~~ soli può acca-  
dere qualche disgrazia. Ma il fratello insiste  
dicendomi che il superiore vuole essere ob-  
bedito. Lascio i ragazzi <sup>di soli</sup> e corro in orto.  
Intanto i ragazzi se approfittano della mia  
assenza si misero a far dei salti con la  
corda ~~giocando~~ che il padre Priore aveva  
proibito perché pericoloso. Pochi in quel  
fatidico momento come lo prevedere successo la  
disgrazia. ~~Vengo~~ Ritorno dall'orto e vedo tutti  
gli orfanelli affollati intorno ad uno che piange  
gemma dirottamente. Si era rotto un braccio.  
Il p. Priore non era in casa fu condotto subito  
dallo stesso contadino ~~all'ospedale~~ al  
vicino ospedale dove fu trovata il caso assai  
complicato. Rimase all'ospedale per un  
mese.

29

Si figurò la mia costernazione quando vidi  
il P. Priore e la sua terribile esecrazione  
e la responsabilità che incombeva sopra di  
lui perchè la cosa successe mentre egli orfo-  
ni ~~era~~ si trovava incostodito. Vennero quelli  
della questura una gran Dio si pote eava  
se la. Ho fatto tutte le mie scuse presso  
al P. Priore raccontando tutte le <sup>mie</sup> ragioni. Fu  
tanto da indignazione che per parecchie  
giorno stette cocciato. Il superiore da  
quel giorno non mi chiamò più e mi  
lascio in pace.

avvenimenti dolorosi forse ignorati  
succedute a P. Ceriani. La chiusura per supposti atti  
immorali del Chiosante S. Vittorio sotto il rettorato del  
P. Ceriani permetto alcune cose a mio riguardo  
per facilitare il mio racconto. Ero in quel tempo  
a Vittorio sotto il rettorato del P. Ceriani dal Ottobre  
1903 e ci stette fino all'epoca del noviziato che  
lo incominciò il 25 marzo 1908 nella nostra casa

professa di S. M. Maddalena a Genova, feci  
 la professione il giorno 3 ~~aprile~~ aprile  
 1909. Era il sabato Santo di sera giorno 10  
 di aprile. Il sacrestano scese andò nella  
 vicina farmacia per telefonare al collegio  
 di S. Maria perché mandassero un sacerdote di  
 più per celebrare la mattina seguente giorno  
 di Pasqua. In quel momento alcuni signori  
 stavano a leggere il giornale. L'uscita del Sera  
 Quei signori vedendo il sacrestano gli dissero  
 o! ce sul giornale una notizia poco bella  
 che riguarda i Padri Somaschi di Vittorio veneta.  
 Chiusura di un ricreatorio diretto dai Padri  
 Somaschi di Vittorio per atti immorali. (Non è  
 da farsi ora meraviglia per queste brutte cose  
 era l'epoca delle calunnie e dei supposti scandali  
 clericali.) Il sacrestano raccontò a me la  
 cosa che mi fu rassicurante. Il P. Carrocci  
 alla mattina seguente compariò il tot giornale

che leggendo molte dispiacenti la stante notizia.  
 Poche righe ma difamante. Il martedì di Pasqua  
 incontrai il P. Superiore Stoppiglio ~~che~~ mi disse  
 E arrivato un espresso dal P. Generale a  
 vostro riguardo, mi ha destinato la casa dove  
 dovete andare, indovinate dove? Io subito  
 intesi e dissi, in Liberia Padoa. Come? spiega-  
 temi? o Vittorio dico io, perché andate mal  
 volontieri? è il Generale che ve lo comanda  
 dovete esser contento, a padoa chi sa che cosa  
 sarà. Per <sup>il superiore</sup> ~~rispondo~~ subito anche <sup>per il Generale</sup> con espresso  
 facendogli sapere che voi siete già destinato  
 a Rappallo (mi avevano fatto professore per la pro-  
 vincia Ligure ed era destinato all'ordinamento  
 di Rappallo con il P. Buonetti. Il giorno dopo  
 si ebbe la risposta ancora con espresso dal P.  
 Generale che quanto indignato dicendomi come non  
 è ancora partito il protocollo? Allora il  
 padre superiore mi disse di partire subito

con meo dicendomi che era il P. Ceriani  
 che mi chiamava Des. Derren e cetera  
 Donetto impietto prepararmi le mie cose e  
 partire subito subito. Giunto a Treviso mi sono  
 fermato alcune ore, e alla sera coll'ultimo treno  
 arrivai a Venezia. Era già notte. Trovai il  
 P. Ceriani a letto gravemente ammalato e  
 molto oppresso. Quando mi vide mi gettò la  
 braccia ~~al collo~~ <sup>al collo</sup> e mi baciò teneramente e  
 si ~~raccomiò~~ <sup>raccomiò</sup> rassicurato. Dicendomi  
 finalmente ~~che~~ <sup>mi disse</sup> arrivato, tu ho fatto chiamare  
 io. Soprattutto quella che è successo a questa  
 povera e disgraziata casa. ~~Se da <sup>avanzato</sup> ~~spogliarsi~~ ~~avanzato~~~~  
~~adatto e non ~~potrebbe~~ ~~risultare~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~modo~~~~  
~~ma ~~non~~ ~~le~~ ~~cosse~~ ~~hanno~~ ~~potuto~~ ~~strage~~~~  
~~del patrimonio ed oro ed ~~tra~~ ~~france~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~il~~~~  
~~popolo~~

Ora le cose si sono cambiate, speriamo con  
 l'aiuto di Dio di apparire ancora al  
 patronato che ~~era~~ <sup>fu</sup> chiesto in un modo. Desidero  
 rarate, tu potrai ricevere da bel nuovo  
<sup>tutti</sup> i ragazzi promettendo loro che faremo delle belle  
 e lunghe passeggiate e daremo doni. Era  
 presente il P. Di Ruca di S. M. Maggiore di Treviso  
 che vi era già da più giorni chiamato Turgher  
 da Treviso. In casa vi era anche due  
 fratelli ~~era~~ <sup>era</sup> il quale uno ~~era~~ <sup>era</sup> il fratello  
 Rinalotto residente ora a Treviso. Intanto  
 il povero P. Cleriani sospirava dolosamente  
 in modo che il P. Di Ruca disse; non si  
 accasci tanto perché lei stia in pace al  
 patronato e pensiamo ~~non~~ <sup>non</sup> No rispose  
 il P. Cleriani lasci fare tutto al fratello Geo.  
 come in queste circostanze ci vuole e bei  
 modi lei non è conosciuto. ecc. e proseguì  
<sup>a farmi</sup> <sup>due</sup> raccomandazioni



22

Or mai si era calmato ogni cosa. Un giornale di Vicenza pubblicava che fatti di Vittorio erano trame, esagerazioni calunnie di ~~su~~ socialisti e gente sovversiva che per colpire il P. Ceriani si erano servito di questo infame mezzo. Qualcuno di dire altre cose e racconti in breve le cause che costò tanto ammazzare al P. Ceriani e come si è svolta questo dolorosa vicenda. Il protagonista fu un nostro confratello P. Furloni, già ministro al collegio Gallo, dimesso dal suo ufficio di ministro e mandato a Vittorio per motivi di momentanea serietà proclino a fare dei beniamini e adusando della dicerie in collegio procurando noie e sospetti di parte dei superiori del collegio. Dopo poco tempo cominciò anche fra i ragazzi del patronato di Vittorio una relazione e rapporti attendenti a fare dei beniamini e ciò che il P. Ceriani non si è mai accorto, sapeva valersi nelle circostanze <sup>che</sup> quando mancava il rettore, aggrava di nascosto ecc. La cosa non andò tanto per a lungo che uno di questi si disgustò col padre per motivi di gelosia e di vendetta andò dal parroco della parrocchia (dicevano a confessarsi questo non so bene)

33. ad ogni modo il rogare racconto delle cose  
non belle. Fu presto che questi invece di avvertire  
secrettamente il P. Clerici o anche la curia  
andò direttamente dal maresciallo del  
carabinieri. Immaginarsi si scatenò un  
baleno la ~~sta~~ triste cosa, era sera fra le case  
e per le strade si parlava dell'arresto del  
P. Furloni. Venne ad avvertire una sua  
signora ~~che si fuggisse~~

Una sua signora venne ad avvertire il padre  
di ciò che facevano sul conto suo e gli diede  
del denaro perché fuggisse. Infelice padre  
quale sgomento, sparsasi la voce evanescente,  
venne il superiore dei Padri Camilliani,  
della vicina chiesa ed il dottor medico i  
quali dissero al padre, se è innocente  
e sicuro del fatto suo non si muova, ci  
pensiamo noi, ma se è colpevole fugga.  
Il povero non sapeva come decidersi per la  
paura dell'arresto e per la confusione e vergogna  
si decise di fuggire. E il P. Clerici a letto  
non sapeva niente ancora.

24  
Il povero fuggitivo in piena notte fece  
a piedi molti chilometri per per prendere  
il treno a Corregliano andò dai vestiti  
a Treviso e proseguire per Bellinzona  
dove di là partì per l'America  
alla mattina seguente il marascello  
impudicamente andò in casa dove abbi-  
torano i ragazzi che frequentavano il  
patronato a fare gli interrogatori con  
impudenza scaduberando in <sup>modo</sup> tale che  
i loro parenti restarono indignati. Venne  
poi fatto consapevole il p. Cerioni ~~dei~~  
cui dovetti modo era presente anche il  
monsignor Preosto che facendosi vedere dis-  
piacente, andava consolando il povero  
ammalato (auditore) Venne fatto l'inchies-  
ta presso il prefetto di Treviso che fece chiu-  
dere il patronato e mossero al processo  
al p. Cerioni, come rettore responsabile  
Non poterono fare nulla, i sovversivi fecero  
fiasco nella nefanda impresa. per l'intervento

Dell'avvocato Governatore Pagani Cesa  
 di Treviso intimo di P. Ceriani, Avvocato di  
 molta fama, deputato al parlamento, appo-  
 intato dai cattolici ~~trigegiani~~ ~~Trevigiani~~  
 a cui deve la sua nomina per interessamento  
 di P. Ceriani si ebbe la vittoria  
 le cose si acquietarono, ~~si sciolse tutto~~  
 e si schiarì ogni cosa. Il maraschetto  
 venne dimesso e mandato altrove con  
 permissione; disse queste precise parole  
 (anche quello che porta il fucile rosso nel  
 cappello dovrà avere la parte sua, atten-  
 dendo al preosto). Infatti la curia ves-  
 covile gli fece fare renuncie dalla par-  
 rocchia e trasportarsi altrove. Voleva  
 rimanere come privato in una sua  
 villa ma il vescovo Mons. Caron gli  
 intornò un canonico processo che ~~due~~  
 dovette andarsene anche fuori di dio-  
 cesi. Il patrimonio si è potuto aprire sub-  
 bito, i requisiti ritornano in buon numero

36 e sotto

con grande sollecito e conforto del P. Ceriani  
cominciò a star meglio, fece qualche mese  
di cura in Asolo e ritornò ~~per~~ alquanto  
riabilitato: perché in un modo o l'altro  
il P. Ceriani è sempre stato sofferente e  
supplato resto il suddetto D. Ricci.  
Il patronato ebbe ancora il suo programma.  
I socialisti anticlericali avevano provo-  
cato tutte queste trame non si per allora  
non il P. Ceriani da Vittorio non è  
sono riusciti, si spogiarono sul fuggitivo  
padre col farci il processo appoggiandosi  
a certe parole pronunciate da alcuni an-  
garri maldicenti. Un giorno comparve al  
giornale anticlericale e socialista con il ~~ritratto~~  
ritratto del Turboni e con un lungo articolo  
ammirativo lo condannò a otto anni  
di carcere. Una nuova speranza per il P. Ceriani.  
Queste dolorosi episodi di P. Ceriani sono  
forse ignorati. Venne il nuovo parroco stante  
no subito per loro cordiale rebozione ma la  
volontà del P. Generale era di ritenere i religiosi

34

e lasciare la cura di tutto ciò che sono  
apposti il vescovo e tutta la curia.  
Smarcano questa si adoperarono per trattenerci  
ma il P. Generale Pacifici ora mai aveva  
deciso. allora il Vescovo si è rivolto al  
Sommo Pontefice Pio X. facendo ~~un~~ <sup>un</sup> decreto  
che rimanesse ancora a Vittorio il P. Ceriani  
e rimase fino a quando che i nostri superiori  
lo elessero Parroco Priore del S. Crocifisso  
di Clero. Giacché sono a Vittorio colla  
mia narrazione. racconterò alcuni episodi  
di esilio e di esilio che ebbi la fortuna  
di vedere coi miei occhi. Un tempo il P.  
Ceriani era capellano al corso ospedale di  
Vittorio. In vi era ricoverato un avvocato so-  
cialista e ateo, L'avvocato Pasetti. Per <sup>una</sup> opinione  
ne era stato condannato al carcere. Ma essendo  
inseguito ammalato di tisi tubercolosa venne  
condotto all'ospedale sempre sotto sorveglianza di  
arresto. I preti lo abborivano e non lo volevano vedere

38 Le suore advertirono puerosamente il P. Ceriani che con la sua tattica di rebelle sacerdote pote avvicinarlo. Immaginarsi quale fu la sua ostinazione e la confestazione in materia di fede e di religione; voleva persino indurre il P. Ceriani a persuadersi della sua opinione. Avvenne che il P. Ceriani lasciò l'ospedale ed ebbe luogo un sacerdote secolare. Questo non era dello stampo di P. Ceriani andava ~~sempre~~ dagli ammalati solamente quando era da loro chiamato. Il P. Ceriani non lo abbandonò se bene lo trovasse sempre ostinato e ribelle, andava spesso volte a trovarlo. Le suore pregavano il Signore e ci misero perfino l'acqua santa nel brodo. Ma tanto l'ammalato si aggravava sempre più e i suoi colleghi e amici non si fecero più vedere così abbandonato e arvelato disse all'infermiera chiamami il prete. Questo avvertito subito le suore

In quei giorni al P. Curioni era arrivato  
 Vittorio e si affrettarono a chiamare il capella-  
 no. Il capellano chiamato Jerguero venne  
 subito e con tono energico disse: Signore non  
 ho intenzione di fare chiacchiere, si stregga.  
 Voglio confessarmi gli disse sono anch'io  
 esistente e voglio morire da cristiano  
 Desidero i comfort della Santa Religione  
 Giacché i miei amici non hanno abbastanza  
 to, e fece la sua confessione; e volle anche  
 dichiarare in scritto con testimoni, i suoi  
 religiosi sentimenti. Non pacificato venuto  
 di tutti i sacramenti che ricevette con piena  
 cognizione di mente. I suoi colleghi socialisti  
 accorsero per <sup>volevo</sup> fare i funerali civili, ma la  
 mamma e i parenti si opposero energicamente  
 facendogli vedere l'ultimo suo volonte in  
 scritto firmato da lui stesso con testimoni



200  
I giornali anticlericali *botabbotto* ovunque  
dicendo che i preti si valsero nei momenti  
che più non capiva per dominazione e loro  
sacramenti. La mamma e i parenti vennero  
a ringraziare il P. Ceriani per tutto quello che  
aveva fatto al loro covo, tanto a dolerata ma  
in pari tempo anche tanto consolato ~~per~~  
una vecchia donna rinvocata all'os-  
pedale, sentendola vicina a morire volle disporre  
a suo piacimento le sostanze che teneva in  
denaro. Affidò al P. Ceriani suo confessore  
le sue intenzioni, il P. Ceriani dispuse 9  
cose ~~proporzionalmente~~ <sup>come</sup> le sue intenzioni facendo  
celebrare tante messe in suffragio per  
l'anima sua, e altre opere di bene. I parenti  
che mediarono di essere gli eredi della sos-  
tanza restarono illusi e odiarono il P. Ceriani  
dicendo che si era intronizzato con raggere per  
impadronirsi delle sostanze della loro parente.  
Il lavoratore giornale socialista pubblicava  
un articolo difendendo il P. Ceriani e con

41 e con titoli e sarcasmi scendevano su sua  
persona in modo satanico. Il P. Ceriani  
per desiderio della cura vescovile mosse processo  
al giornale difamatore. L'amicco avvocato Pagani  
cessa gli processò una brillante vittoria e tutte le  
spese fu costretto il giornale  
a ritirarsi e desistere ogni cosa.  
Una sera il P. Ceriani mi disse: sta  
attento al campanello della porta che forse  
verrà una donna a chiamarmi per una  
ammalato; di fatto poco tempo dopo  
dopo venne, si trattava di andare a dare l'olio  
santo ad un ammalato. Il toro era agitato  
sulla sua poltrona, in preda a dolori di testa  
e a vomiti. Io dissi alla donna che ~~andasse~~  
si rivolgesse a qualche altro sacerdote  
della parrocchia perché anche lei si  
sentiva tutto male. A scatto a suonare  
il campanello e discorrere con la donna  
mi chiamò subito col suo campanello  
dicendomi che è venuta? Io dissi è quella  
tota donna che aspetta, perché non mi  
avverte, ma dove vuole andare. Pude

non vuole che si vanti i ricicchi e per  
 si trova anche lei con tanto male. Lei  
 lungo è distante fa vanto e ricicchi.  
 Come vuole andare, io ci ~~che~~ <sup>si d'atto</sup> che vado  
 a chiamare un altro sacerdote in  
 parrocchia. Ah, no, portami le scarpe  
 di gomma portami il grosso pastore  
 ed il mantello in un capello a prender  
 re gli oli santi e parte. Non so a che  
 ora vengo a casa io mi me andai a letto

In casa ricevono con gli stessi riguardi perso  
 ne ricche e facoltose, come poveri operai  
 e contadini, godeva persino di andare sui  
 monti o benche compagne e ornamentali con  
 solare vecchi e famiglie e rarsi con loro  
 spesso volte usciva di notte anche di brutto  
 tempo a visitare involate tanto ~~era~~ <sup>di</sup> ricche e  
 quanto ~~era~~ <sup>di</sup> poveri, a Vittorio per ragioni di

477  
saldete vi era una principessa dell'Austria  
inferma. Il P. Ciceroni a mezzo di persone  
della famiglia della principessa poté fare  
le sue conoscenze e divenne suo consigliere  
e confessore. Avvenne da cotesta principessa  
e largizioni molte che si serbano per le  
sue opere di bene (per l'altare io aveva  
notato che nelle mani di P. Ciceroni  
poteva dire che scorreva un fiume d'oro  
alla nostra chiesa del Santissimo. Vitto fu  
dono di suppellettili e di sacri arredi che  
in parte il P. Ciceroni fece dono al P. Pucchi  
e quando fu eletto arcivescovo. Nella  
suddetta chiesa si deve errere ancora un  
pueroso progetto d'altare fatto eseguire da  
mani principesche e donato alla chiesa  
dalla suddetta principessa. Non si ha prin-  
cipessa e volte ricevere gli ultimi soccor-  
menti e assistito dal P. Ciceroni.

44 Il rettore del seminario con tutti i professori  
o canonici della cattedrale erano <sup>sempre</sup> amici.  
Dal vecchio vescovo Brandolini al vescovo  
Mont'Caron godeva la sua loro stima  
anche in parte civile e militare aveva la sua  
famigliarità. Aveva tenenti, capitani, soldati  
persino al maggiore colonello che continuò  
no' anche quando era Priore a Lione la sua  
amicizia. Da cotesto colonello si serviva  
Dei suoi favori per agevolare rapporti  
e togliere difficoltà nelle sue imprese di  
bene. Fu ospite in casa a Cleone e ogni  
anno ci mandava delle buone porzioni  
di vino generoso che veniva imbottigliato  
e chiamato e nelle ~~ocasi~~ occasioni di  
feste il P. Priore mi diceva (porta una  
bottiglia ~~del~~ di vino del colonello)

Nelle riunioni di feste solenni conferava  
molto specialmente nelle viglie. Confer-  
tava di preferenza uomini e fanciulli  
fino a tarda sera e non contento di

tutto quello faceva il resto in casa confessando  
 uomini fino a tardi sera. E nei altri  
 giorni festivi ci portava l'acqua calda si  
 metteva in sacrestia e confessava uomini.  
 Dopo celebrato la messa continuava perché  
 aveva uomini, prendeva lì per lì un po-  
 di caffè e andava nel confessionale delle  
 donne e ci stava molte volte fino a  
 mezzo giorno; e' da notare che era sempre  
 sufficiente per volte spirito se lo trovava  
 addagiato sulla poltrona. Bisognava corre-  
 re a scaldarlo con pannolini caldi alla testa  
 e allo stomaco. Voglio raccontare se  
 è lecito anche questo. Un tempo essendo  
 capellano dell'ospedale era anche un pari  
 tempo rettore del Santuario di S. Margusto  
 patrono di Serravalle Vittorio. Santuario detto  
 case <sup>di</sup> ~~di~~ Vittorresi. In dati tempi assai frequentato.  
 In una occasione occasione di una festa vi era rimas-  
 to nella pisside molte particole consacrate. Un  
 giorno celebrando la messa al santuario volle

consumare quelle particole erano molte nel  
trunggiarle forse un troppo frotta gli rimase-  
ro in gola, non per poco correva il pericolo  
di essere affogato. Nel nostro patronato occor-  
revano numerosi i figlioli massime nei giorni  
festivi. Alla mattina dopo la recita dell'uffi-  
cio della Madonna (recitato dai grandi) si era  
la messa con spiegazione del Vangelo (vi era  
anche il prefazio) e dopo mezzo giorno,  
si apriva di nuovo il patronato, cessato i  
giochi e la ricreazione si passava in  
chiesa a cantare i vesperi della Madonna  
poi studio del catechismo (questo poi si  
studiava ogni giorno dopo fatto i loro compiti  
di scuola) perché il patronato si apriva  
tutti i giorni) lo spiegava e in fine  
impartiva la benedizione col S. Sacramento  
e così dava termine lieto e soddisfatto di  
avere veduto tanti giovani (aggiungo qua  
il gruppo fotografico per ~~certa~~ attestare ciò che dico

47.  
a suo tempo dai grandi si faceva anche  
Teatro. I suoi ordini erano eseguiti  
volera che i rogari del patronato prima  
della rappresentazione andesse in cappella  
a dire il rosario ed era di molta edi-  
ficazione alla gente che interveniva  
I vittoriosi conservavano e conservano  
anche oggi l'immagine e sterna del P. Ce-  
rioni e tutte le volte che veniva a  
Inverno soleva fare una scappatina a  
Vittorio e alcune famiglie in seguito  
residenti a Inverno erano liete di so-  
perlo a S. M. Maggiore e venivano tutto  
a riceverlo e a onorarlo.

Ma è cosa notata anche questo che riguarda  
tanto il P. Cerioni il quale si è adoperato e  
agevolato in tanti mesi per fare acquisto del  
castello di Quero. Anche prima che i castelli in  
~~perano~~ pensassero, io so di certo che il

P. Cerioni aveva già intradotto relazioni  
circa il castello col Porro di Quero non se gli



nel 1904 o 1905, questo so di certo perché un  
~~benemerito~~ <sup>quelli di Quero</sup> a Vittorio quando ~~venne~~ <sup>venne</sup> Benedetto era  
 chiesuola nella vicina parione di S. M. Maddalena  
 ma il p. Curiani indisposto non pote andarci  
 mandò invece sua l'altre padre con un  
 quadro dell'immagine di S. Girolamo e con il  
 reliquiario delle catene (questo attestamento  
 si trova a Lomo nella nostra Basilica,) <sup>si</sup>  
 fecero una solenne processione dalla  
 parrocchia di Quero al castello e dal castello  
 alla nuova chiesetta si fecero altre che par-  
 sare dell'acquisto del castello. In seguito  
 dispo a questo con l'aiuto di un dotto sacer-  
 dote ~~assai erudito~~ di Conegliano assai erudito  
 in materia di ~~archivi~~ <sup>archivi</sup> e biblioteche fecero  
 ricerche a Venezia e a Treviso di documenti  
 che riguardavano al nostro Santo fondatore.  
 Fu a documenti che si poterono trovare fu  
 rinvenuto nell'archivio comunale di Treviso  
 il libro dei miracoli della Madonna grande

Dove viene nominato come il nostro santo  
 Fu detto venne liberato dal carcere di Roma  
 Questo documento venne fotografato dal  
 P. Ceriani e fatto molte copie e distribuite  
 in tutte le nostre case. Mi sembra inoltre  
 come ho potuto intuire anche il ritratto  
 di S. Giovanni del Du Ponte venne ricomposto  
 nel museo Carrer di Venezia. Dal P. Ceriani  
 mi pare anche che egli i ritratti del  
 Santo del Ripolo e tante altre cose  
 che ora mi sfuggano. Ritornando  
 ancora col mio dire di Vittorio sembra  
 me opportuno narrare come <sup>P. Ceriani</sup> ebbe il decro  
 to del Sommo Pontefice di rinviare  
 ancora a Vittorio. Era il 25 Luglio  
 1911 giorno di S. Giovanni. Dopo mezzo  
 giorno mi disse il P. Ceriani. Questa sera  
 dico il rosario un'ora prima e poi torrai  
 a casa tutti i ragazzi, chiuderai la casa

chiesa e verranno invitati a cenare  
a cena di S. Floriano (nota in quel tempo  
stavano solo con P. Cleriani; gli altri era-  
no già trasportati per ordine dei superiori)  
(altro nota, S. Floriano era una persona  
povera della città appartenente alla parro-  
chia di Vittorio, lui vi era il curato che si  
chiamava Don Giovanni e usavano fer-  
teggiare il suo onomastico) E hanno  
invitato anche noi <sup>noi mi disse</sup> quindi si festeggeranno  
anche il tuo onomastico. Ci darai essere  
pure anche il mont. Prevosto (il personaggio  
vo) e tutti i sacerdoti della Parrocchia  
e curato. Prenderai due bottiglie di vino  
una di spumante e l'altra di rabboso  
Se verrai con gli altri sacerdoti in carrozza  
tu lo potrai fare potrai fare a piedi, tu  
invece di arrivare presto. Alla fine  
della cena mont. Prevosto si alzò in piedi  
e inneggiò il P. Cleriani congratulandosi

1  
~~Dalla~~ l'arrivato decreto del  
Pontefice Pio X che comandava di rinviare  
il P. Cerioni ancora a Vittorio. Fece eco  
in un baleno a tutti i sacerdoti che ~~almeno~~  
<sup>almeno</sup> ~~in~~ piedi battevano le mani in segno  
di approvazione e di trionfo. Non so  
se il Padre fosse già al corrente della  
cosa so' che lo vide tutto impressionato  
anche a me. Fu motivo di grande im-  
pressione ~~che~~ perché i nostri superiori  
mi avevano detto che sarei stato trasferito  
a Como, come avvenne nell'ottobre  
nella cura del S. Crocifisso dove dopo  
poco. Due anni mi raggiunse come  
Priore. Poche giorni dopo la sua ~~entrata~~  
solenne entrata come Priore al  
S. Crocifisso dando una sua ~~vechata~~  
grande Basilica, mosso da entusiasmo (Cera presente la dignorina Maestra Gabbaglio)  
Disse se Dio mi concede un po' di vita

52

col suo aiuto ~~voglio~~ vorrei fare  
molte cose, e poi ritornarmi a Sonasca  
a morare. Il primo atto che fece a Clivio  
fu quello di ordinare l'oratorio maschile che  
lo trovò adifferenza di quello di Vittorino in  
imperfetto disordine, tolse qualche abuso  
in chiesa, riordinò in certe cose la casa  
fece mettere la luce elettrica che in  
casa aveva difettava. Cominciò il suo  
primo lavoro di abbellimento col costrui-  
re il coro che non c'era avanti e  
avanti fino a raggiungere la simmetria,  
alta e bella di tutto ciò che si  
veniva a fatto nella chiesa del  
S. Crocifisso di Clivio.

Tempi lieti di Pinerolo quando  
 era chierico. Ricordo un nostro con-  
 fratello Bodega (ora defunto) quando si  
 vanno di famiglia assieme a P. Ceriani a  
 Vittorio (in quel tempo la famiglia era  
 composta di quattro religiosi, i postulatori,  
 padre Bodega, P. Cortelleggi e P. Ceriani).  
 Il fratello Bodega che aveva parato diversi  
 tempo a Venaria col P. Ceriani allora chie-  
 rico godeva ~~raccontare~~ raccontare in tempo di prano  
 ilari episodi che P. Ceriani ascoltava  
 sorridente. Il padre Bodega tipo di tempo  
 di semplicità e sempre ilare, godeva di  
 essere il trastullo dei chierici in tempo  
 di vacanze. Il chierico Ceriani era promota-  
 tore di queste commedie e il Bodega ne era  
 il protagonista. Un giorno il Ceriani a  
 composto un fantoccio in forma di puer e lo  
 a portato in sala d'aspetto seduto sul divano

con accanto la borsetta: chiuso un po' gli  
 scuri e poi mandò ad avvertire il fratello  
 Bodega. Un nastro cinese d'accordo ~~avvisò~~  
 avvisò il fratello dicendogli: Bodega presto, in  
 saletta sta un sacerdote che vuol parlare  
 col P. Rettore. Il fratello leva il grembiule  
 si pulisce alla bene meglio e corre frettoloso  
 alla saletta. Quanto che fa fa i suoi compli-  
 menti, servo suo reverendo, si accomodi,  
 venga venga reverendo, nel prenderla la  
 borsetta si ~~non~~ accorge dello scherzo  
 sarà stato quel puttanot Jo Ceriani —  
 gli inventa tutte, avete buon tempo,  
 e faceva anche lui la comune risata.  
 In camera sua gli facevano ogni sorta  
 di scherzi che fu costretto a tenere chiuso  
 a chiave la stanza. Allora ci mettevano le bricio-  
 le di pane nella toppa specialmente quando doveva  
 per qualche faccenda andare a letto tardi. Il padrone  
 doveva con un steccho levare tutte le briciole della  
 serratura per introdurre la chiave e ci impegnavano delle  
 belle mazzette.